

Flavio Lotti – Presidente de “La Tavola per la Pace”

Grazie di cuore per avermi invitato a questo incontro dove si sta facendo un esercizio importantissimo di democratizzazione della democrazia. Mi pare che questa felice espressione che ho cominciato a sentir circolare in giro sia quanto mai appropriata per questa assemblea. Questo esercizio diventa qualche cosa di importante, nella misura in cui però ci crediamo davvero. Nella misura in cui, cioè, siamo qui non soltanto per dirci le cose che facciamo ma per cercare di capire che cosa possiamo fare in più e meglio. Mi pare comunque che tutto il lavoro che noi stiamo facendo abbia dei limiti dei quali dobbiamo naturalmente tenere ben conto: chi non fa i conti con i propri limiti è condannato al fallimento, a mio avviso. Dobbiamo quindi farne tesoro ed esserne consapevoli poi dobbiamo anche cercare di capire come si gestiscono questi limiti perchè i nostri limiti, probabilmente ad un certo punto devono portarci all'incontro con qualcun altro che ha altre opportunità, altre possibilità, altri strumenti anche essi limitati, ma forse unendoci insieme abbiamo la possibilità di fare grandi passi in avanti. Ho potuto seguire solo la discussione del pomeriggio e su questa mi vorrei innestare sottolineando un aspetto che è quello di mia più diretta competenza cioè il fatto che l'ente locale, la città in tutte le sue espressioni ed Amministrazioni è e deve essere sempre più considerata un polo della cosiddetta “governabilità globale” che si può dire molto più banalmente se vogliamo cercare di migliorare le cose in questo mondo non possiamo prescindere dal lavoro che ciascuno di noi fa o può fare o dovrebbe fare a partire dal proprio territorio. Detto questo però, dobbiamo anche capire un'altra cosa e cioè che questo nostro agire sul territorio è troppo limitato se non diventa un agire collettivo e se questo agire collettivo non fa i conti con la complessità che noi mettiamo sempre in premessa. L'ho sentito anche oggi ma troppo volte, secondo me, scusatemi la franchezza, la continuiamo a trattare la complessità con grande superficialità. Quando si parla delle questioni della Pace, purtroppo, dentro le nostre Amministrazioni locali se ne parla ancora oggi in maniera troppo superficiale, troppo spesso ci si limita a domandarci se e in che modo si possa presentare un ordine del giorno su quel tema o su quell'altro tema. Troppo spesso non si fanno i conti con una esigenza che è, non so come dirla, per me è assolutamente sempre più indispensabile. È bisogno di concretezza. Quando voi parlate di Bilancio Partecipativo oppure si parla di problemi ambientali, oppure si parla di problemi dell'urbanistica, delle periferie, del disagio si parla di cose molto concrete; quando si parla della Pace si finisce sempre per scivolare, scusate non è vero sempre, spesso, per scivolare nella retorica e lo facciamo anche noi che abbiamo una coscienza più matura. Troppo spesso quando siamo all'interno delle Amministrazioni, io non sono amministratore però per esperienza lunghissima, da più di 20 anni lavoro con gli Enti Locali su questi temi, Troviamo cose positive e cose negative. Dico quella positiva: in Italia c'è la rete più grande di Enti Locali che abbiano deciso, se non altro, di iscriversi nella rete degli Enti Locali per la Pace; cioè fare una dichiarazione d'ingegno. Qualcuno dirà atto superficiale, certo che si ferma lì, che è un atto superficiale, però c'è! Se voi andate a vedere in giro per gli altri paesi europei non troverete reti di questo genere così ampie. Attualmente si sono iscritte a questo coordinamento 509 comuni, province e regioni italiane, 509 sugli 8000 e tanti comuni, 103 province, eccetera. Una rete che tiene insieme i tre livelli istituzionali anche essa cosa assolutamente originale e particolare perché voi tutti sapete quali siano i conflitti e le tensioni interistituzionali; però il tentativo di lavorare insieme su questi temi della Pace, deve rompere, superare quei limiti istituzionali che abbiamo e che tal volta sono difficili da valicare. Storicamente, dopo il 2001, sono cambiate molte cose, non è cambiato il mondo perché per il resto dell'umanità che vive fuori dal nostro occidente le cose forse sono peggiorate un pochino ma erano molto brutte prima. Da noi le cose sono cambiate, molto ed è cambiata in maniera particolare la nostra responsabilità cioè la responsabilità che noi abbiamo nei confronti di tutti quanti gli altri perchè le decisioni che si stanno prendendo

in questa nostra piccola porzione di mondo, sono decisioni che pesano terribilmente e vengono prese con o senza il nostro consenso da coloro che noi eleggiamo. Il Presidente degli Stati Uniti non lo eleggiamo ancora noi ma insomma siamo parte di questo meccanismo. Ho già superato i miei minuti ma vorrei dire una cosa. Noi abbiamo due piste straordinarie di lavoro, anzi ne vorrei aggiungere una terza. La prima fondamentale è quella cattiva: se noi crediamo nella partecipazione e abbiamo assoluto bisogno di investire come voi state facendo dobbiamo sapere che c'è un grande bisogno educativo e non solo dell'educazione che si fa nelle scuole che deve diventare sempre più sistematica, permanente, coerente etc, ma quella che si può e si deve fare attraverso l'assunzione di misure amministrative coerenti. La Pace non può essere considerata un capitoletto, una delega da affidare a qualcuno. Oggi si può e si deve lavorare per la Pace quando si fanno le politiche dell'urbanistica, quando si fanno le politiche di accoglienza, quando si fanno le politiche per i più deboli, quando si definiscono come devono essere organizzate nei tempi, le nostre città. Questo è lavorare per la Pace e in questo modo noi possiamo operare in modo educativo, accanto a quello che dicevo prima, nelle scuole. Accanto a questo abbiamo il problema di fare i conti con quello che ci circonda e, dobbiamo però anche saldare la nostra iniziativa con quella internazionale, con quella mondiale. Ci sono varie piste di lavoro, la nostra rete in Italia, dicevo la unica che esiste nel mondo per dimensioni, oggi sta lavorando in almeno due direzioni in Europa. Abbiamo dato vita ad una rete europea per gli Enti Locali, per la Pace in Medio Oriente, un modo concreto di agire nei confronti di quel luogo, Bruxelles, dove si prendono molte decisioni senza che qualcuno abbia la possibilità di interrogarsi e un'altra di cui è protagonista il Comune di Venezia molto più particolare che è la Rete Europea delle Città per i Diritti Umani, altro tema importante che non possiamo saltare con questo cammino. C'è il percorso di Porto Alegre che continua, la rete mondiale con le città contro l'esclusione sociale, e in fine c'è stato a Parigi quest'anno un altro fatto importante che coinvolge gli enti locali, la nascita di una associazione mondiale dei poteri locali. Per la prima volta tutti i comuni, le province, le contee, le regioni, i distretti di tutto il mondo hanno la possibilità di avere una rappresentanza a livello mondiale che può interloquire con tutti i soggetti della politica e le istituzioni della politica mondiale. Dentro questo percorso noi abbiamo la possibilità di concretizzare il quartiere all'ONU e il nostro impegno e a proposito di ONU vi invito il 19 e il 20 di novembre nel Comune di Padova: grazie al suo impegno ci sarà una sessione importante del Forum Sociale Mondiale dentro al quale discuteremo in che modo possiamo tentare di riprenderci, anche lì, un pezzo di democrazia attraverso la partecipazione. Infine, lasciatemi chiudere con un altro appuntamento: il 10 dicembre Giornata Mondiale di Dichiarazione dei diritti Umani. Perché non fare di quella grande giornata, una grande occasione per chiamare tutti i cittadini a partecipare al tema della Pace e saldare così questi discorsi,? E' un'occasione. Chiudo con quella che secondo me è la scommessa più grande di cui vi do soltanto il titolo anche perché so che voi ne siete pienamente consapevoli. La sfida grande di cui parlava anche Gigi adesso è quella che abbiamo, aperta, nei confronti del futuro del nostro paese, innanzitutto perché sul piano internazionale e non soltanto su quello che ci riguarda, è lì che si devono prendere molte decisioni importanti e se da un lato abbiamo chiare le ragioni per dire di no a questo Governo, dobbiamo altrettanto e con altrettanta chiarezza essere in grado anche di contribuire alla definizione del programma che su queste questioni dovrà caratterizzare, dovrà impegnare, sottolineo questa parola, in modo coerente la coalizione che si candida a sostituirlo. Grazie.